

Dossier 1

“Il quadro macroeconomico internazionale e italiano”

*Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Luigi Biggeri
presso le Commissioni riunite
V Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato e
V Commissione "Bilancio" della Camera*

Roma, 17 ottobre 2005

Il quadro macroeconomico internazionale

Il ritmo di crescita dell'economia mondiale, dopo aver segnato un tasso record pari a circa il 5 per cento nel 2004, ha subito nella prima metà del 2005 un limitato rallentamento, associato a una perdita di dinamismo degli scambi internazionali.

Sull'evoluzione dello scenario congiunturale hanno pesato gli effetti dell'ulteriore aumento delle quotazioni petrolifere, che nei primi nove mesi dell'anno sono passate da 40 fino a oltre 60 dollari al barile. Parallelamente, il dollaro è tornato ad apprezzarsi, da 1,4 a 1,2 contro euro, amplificando l'impatto dell'aumento dei costi dei prodotti energetici nei paesi dell'Uem. Il clima finanziario è, invece, rimasto favorevole, con un livello dei tassi d'interesse reali di lungo periodo particolarmente basso rispetto all'esperienza storica.

Il ruolo di traino dell'economia mondiale, è stato mantenuto dalle grandi economie continentali emergenti e, all'interno di quelle avanzate, dagli Stati Uniti. Un contributo positivo è venuto anche dal consolidarsi della ripresa in Giappone, mentre il rallentamento congiunturale è stato determinato soprattutto dall'indebolimento dell'attività nell'area europea e, in particolare nell'Uem. Nel complesso, le differenze di performance tra le maggiori economie avanzate sono andate ulteriormente accentuandosi.

Negli Stati Uniti l'espansione ha ancora registrato nel corso del 2005 un ritmo piuttosto sostenuto, tale da rendere verosimile una crescita dell'ordine del 3,5 per cento in media d'anno. L'incremento congiunturale del Pil, al netto della stagionalità, è stato dello 0,9 per cento nel primo trimestre e dello 0,8 per cento nel secondo. L'andamento della domanda interna si è mantenuto vivace: i consumi delle famiglie – che nel secondo trimestre sono risultati superiori di quasi il 4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2004 – hanno determinato un contributo congiunturale alla crescita pari a 0,6 punti percentuali in entrambi i trimestri, e gli investimenti rispettivamente 0,3 e 0,4 punti percentuali. Nel secondo trimestre dell'anno, la contrazione delle scorte ha, invece, sottratto oltre mezzo punto percentuale; quest'effetto è stato però parzialmente compensato dalla ripresa delle esportazioni (cresciute del 2,6 per cento in termini congiunturali) e dalla simultanea stasi delle importazioni. Il contributo delle esportazioni nette è tornato positivo dopo due anni (per 0,3 punti percentuali) ma il deficit commerciale è comunque rimasto molto ampio, avviandosi a segnare in media d'anno un valore vicino al 6 per cento del Pil. L'espansione dell'occupazione, dopo la crisi del 2003-2004, è andata consolidandosi in corso d'anno: su base tendenziale, in settembre si è registrato un incremento dell'1,7 per cento, a cui ha corrisposto una riduzione di 0,3 punti percentuali del tasso di disoccupazione (sceso al 5,1 per cento).

Nel clima congiunturale ancora espansivo, la graduale traslazione sui prezzi finali dell'impatto degli aumenti delle quotazioni petrolifere ha determinato un'accelerazione dell'inflazione al consumo, che ad agosto ha raggiunto il 3,6 per cento in termini tendenziali (2,2 al netto degli energetici). Inoltre, gli indicatori economici e di fiducia più recenti restano orientati positivamente, nonostante l'emergere di alcuni elementi di incertezza. In agosto vi è stato un robusto aumento del fatturato e un recupero degli ordinativi. Le attese delle imprese, sull'andamento dell'occupazione a settembre sono peggiorate, mentre gli altri indicatori di fiducia sono rimasti positivi. L'indicatore di fiducia dei consumatori calcolato dall'Università del Michigan – che anticipa le tendenze di spesa

delle famiglie – ha invece segnato una brusca caduta, collocandosi al livello più basso da oltre dodici anni, in coincidenza con gli effetti dell'uragano Katrina.

In Giappone, la dinamica del Pil ha segnato una marcata accelerazione all'inizio dell'anno (+1,3 per cento in termini congiunturali), ed è rimasta sostenuta anche nel secondo trimestre (+0,8 per cento). L'espansione è stata alimentata dalla ripresa della domanda interna per consumi e investimenti. Inoltre, nel secondo trimestre vi è stato un decumulo delle scorte, compensato dal forte recupero delle esportazioni e dal miglioramento della posizione estera netta. A differenza del recente passato, la crescita dei consumi privati sembra assumere una maggiore continuità, grazie al miglioramento della situazione del mercato del lavoro, con salari in crescita e un aumento dell'occupazione a tempo pieno per la prima volta da oltre sette anni. Queste prospettive, accompagnate alle attese positive sulla domanda estera, hanno contribuito a un miglioramento del clima di fiducia delle imprese, confermato dall'indice Tankan di settembre.

L'economia dell'Uem, che aveva già evidenziato un indebolimento dell'espansione ciclica nella seconda parte dello scorso anno, ha continuato a essere caratterizzata nella prima metà del 2005 da una fase di crescita modesta. Il Pil è cresciuto, in termini congiunturali, dello 0,4 per cento nel primo trimestre e dello 0,3 per cento nel secondo. Il tasso di incremento sull'arco di un anno è sceso ulteriormente portandosi nel secondo trimestre all'1,1 per cento. Nel periodo più recente, un importante fattore di freno alla dinamica dell'economia è stato costituito dalla stagnazione dei consumi privati, penalizzati anche dalla risalita dei prezzi dei prodotti energetici. Gli investimenti, invece, hanno più che recuperato nel secondo trimestre la lieve contrazione registrata in precedenza. Sul versante degli scambi con l'estero si è manifestato un rialzo dell'1,8 per cento delle esportazioni, favorito dal deprezzamento dell'euro, e una crescita lievemente più accentuata delle importazioni. A livello di singolo paese, il rallentamento del secondo trimestre è in larga parte dovuto alla stagnazione dell'economia tedesca (che nel primo trimestre dell'anno era cresciuta dello 0,8 per cento in termini congiunturali, trainata dalle esportazioni) e al rallentamento di quella francese, solo in parte compensati dal recupero dell'Italia.

Nei mesi più recenti, gli indicatori economici e di fiducia hanno evidenziato segnali di moderato miglioramento del quadro congiunturale. L'indicatore complessivo di fiducia calcolato dalla Commissione europea ha mostrato un recupero costante dopo il minimo dello scorso maggio, riportandosi a settembre sul valore medio storico. In particolare, in Germania e in Italia, le due grandi economie con crescita più lenta, l'indice di fiducia delle imprese manifatturiere è aumentato costantemente negli ultimi quattro mesi, associandosi a una salita degli ordinativi e a una diminuzione delle scorte. Anche la produzione industriale in luglio ha segnato un modesto progresso, ascrivibile prevalentemente agli ottimi risultati della Germania. D'altro canto, a fronte di una dinamica molto modesta dell'occupazione, dallo scorso giugno si è arrestata la discesa del tasso di disoccupazione (pari ad agosto all'8,6 per cento) e l'indicatore sulla fiducia dei consumatori, condizionato anche dall'evoluzione sfavorevole dei prezzi dei beni energetici, si è mantenuto negli ultimi mesi su valori che indicano una diffusa incertezza. La salita dei prezzi del petrolio si è riflessa, amplificata dal deprezzamento del cambio, sia sulla bilancia commerciale – con un aumento dell'import di prodotti energetici prossimo al 40 per cento nel primo semestre dell'anno – sia sui diversi stadi di formazione dei prezzi: la stima preliminare di settembre, in particolare, registra un tasso di inflazione al consumo del 2,5 per cento.

L'economia italiana sulla base dei Conti nazionali

Nel secondo trimestre di quest'anno l'economia italiana ha segnato un significativo recupero congiunturale che ha posto termine alla fase di marcata contrazione che aveva caratterizzato i due trimestri precedenti. Ciò ha favorito un parziale ridimensionamento del differenziale negativo di sviluppo rispetto al resto dell'area dell'euro che resta, tuttavia, ancora rilevante.

Dopo essere diminuito dello 0,4 per cento nel quarto trimestre del 2004 e dello 0,5 in quello successivo, il PIL, misurato al netto degli effetti di calendario, ha segnato nel secondo trimestre del 2005 un marcato rimbalzo (+0,7 per cento in termini congiunturali). Tale incremento rappresenta il miglior risultato per l'economia italiana dal primo trimestre del 2001. Il tasso di variazione tendenziale, che nel primo trimestre di quest'anno era divenuto negativo (-0,2 per cento) è tornato lievemente positivo (+0,1 per cento). In termini congiunturali, il risultato segnato dall'economia italiana nel secondo trimestre è stato nettamente migliore di quello dell'insieme dell'area Uem. Tuttavia, il confronto esteso sull'arco di un anno indica il permanere di un ampio differenziale a sfavore dell'Italia: misurata in termini tendenziali, la crescita del nostro Paese è rimasta inferiore di un punto percentuale rispetto a quella dell'insieme dell'area, con un parziale progresso rispetto al primo trimestre dell'anno, quando si è toccato un divario massimo dell'ordine di un punto percentuale e mezzo.

L'espansione economica registrata nel secondo trimestre è stata determinata da contributi positivi provenienti tanto dalle componenti di domanda interna al netto della variazione delle scorte (+0,8 punti percentuali) che dalla domanda estera netta (+0,2 punti). Un ruolo frenante è stato invece esercitato dalla variazione delle scorte, che ha sottratto 0,3 punti percentuali all'incremento del Pil.

I consumi finali nazionali hanno fornito un importante apporto all'espansione della domanda interna, segnando una crescita congiunturale dello 0,6 per cento, con un netto recupero rispetto alla stasi verificatasi nel primo trimestre dell'anno. Tale risultato deriva da un aumento dello 0,6 per cento della spesa per consumi delle famiglie e dello 0,3 per cento delle Istituzioni Sociali Private e Amministrazioni Pubbliche. Alla ripresa dei consumi hanno contribuito sia la prosecuzione della tendenza positiva della componente dei beni durevoli, sia il primo recupero di quella dei non durevoli, tornati a crescere dopo un anno di continua contrazione; i consumi di servizi hanno segnato, invece, una significativa riduzione.

Dopo una prolungata fase negativa iniziata nel secondo trimestre del 2004, il processo di accumulazione del capitale ha mostrato un primo segnale di ripresa, registrando una crescita dell'1,5 per cento in termini congiunturali. L'espansione è stata trainata dagli investimenti in costruzioni che, dopo aver subito un calo significativo nei due trimestri precedenti, sono aumentati del 3,1 per cento. Anche la componente dei macchinari e attrezzature ha registrato una robusta espansione (+2,0 per cento nel secondo trimestre), mentre la spesa per l'acquisto di mezzi di trasporto ha agito da freno, con una netta contrazione rispetto al trimestre precedente (-6,1 per cento).

Entrambi i flussi degli scambi commerciali con l'estero hanno manifestato nel secondo trimestre una netta ripresa congiunturale che ha invertito la tendenza negativa registrata tra la fine del 2004 e l'inizio del 2005. Le esportazioni di beni e servizi hanno manifestato nel secondo trimestre un deciso recupero (+5,5 per cento), che non è stato comunque sufficiente a controbilanciare l'ampia caduta subita nell'arco dei due trimestri precedenti. Il rimbalzo delle importazioni è risultato più contenuto (+4,8 per cento) favorendo una lieve riduzione del disavanzo in volume degli scambi con l'estero.

La recente evoluzione congiunturale dell'attività produttiva

Nel corso dei mesi primaverili e di quelli estivi l'attività produttiva ha segnato un significativo rimbalzo rispetto alla fase di netta contrazione che aveva, invece, contrassegnato, l'ultimo scorcio del 2004 e i primi mesi del 2005. I segnali più recenti confermano la tendenza ad un recupero di dinamismo ma anche il permanere di elementi di incertezza riguardo alla possibilità che la ripresa ciclica assuma maggiore continuità. In particolare, il settore industriale ha segnato a partire dalla primavera una risalita della produzione, alla quale si è associato, nei mesi più recenti un significativo miglioramento degli indicatori di clima di opinione degli operatori. Indicazioni positive sono giunte anche da molti comparti dei servizi di mercato, ad eccezione di quello del commercio al dettaglio ancora penalizzato da un ristagno delle vendite.

Nel corso dei mesi recenti si è andata consolidando una graduale inversione di tendenza dell'attività del settore industriale che ha posto termine alla fase di marcata contrazione che aveva caratterizzato la seconda parte del 2004, toccando un punto di minimo all'inizio di quest'anno. L'indice destagionalizzato della produzione industriale, dopo aver segnato ancora un calo congiunturale dello 0,9 per cento nella media del primo trimestre, ha registrato un marcato rimbalzo nel secondo (+1,3 per cento); la risalita è proseguita in luglio e agosto, con incrementi congiunturali rispettivamente dello 0,9 e dell'1,3 per cento. L'analoga tendenza positiva registrata dagli indici di fatturato a partire dall'inizio della primavera è stata trainata dalla componente delle vendite sui mercati esteri. Inoltre, gli ordinativi dell'industria hanno registrato in giugno e in luglio forti incrementi a cui hanno contribuito soprattutto le commesse provenienti dall'estero. Infine, anche i risultati delle inchieste qualitative dell'Isae hanno segnalato nel corso dell'estate un netto miglioramento delle aspettative degli operatori industriali: la risalita dell'indicatore del clima di fiducia, iniziata a luglio, è proseguita in agosto e settembre con un'intensità che sembra confermare la prosecuzione della fase di recupero dell'attività.

L'attività del comparto delle costruzioni ha manifestato nel secondo trimestre del 2005 un robusto rimbalzo che ha annullato buona parte della caduta subita dal settore nei due trimestri precedenti: il relativo indice di produzione (misurato al netto della stagionalità) è aumentato in termini congiunturali del 3,3 per cento.

Per quel che riguarda le attività del terziario, le indicazioni provenienti dall'andamento degli indici di fatturato dei diversi comparti dei servizi risultano prevalentemente positive. Nel secondo trimestre vi è stato un forte incremento del fatturato dei comparti del trasporto aereo e delle telecomunicazioni (rispettivamente +12,9 e +6,0 per cento in termini tendenziali) e una crescita significativa dei trasporti marittimi (+3,6 per cento). Il settore della manutenzione e riparazione ha registrato un incremento più limitato (+2,1 per cento) ma con una accentuazione della dinamica rispetto al trimestre precedente. La crescita del fatturato è stata, invece, molto modesta per i servizi postali (+0,9 per cento) e per il comparto informatico (+0,3 per cento). Infine, anche il settore del commercio all'ingrosso ha segnato un incremento modesto (+0,5 per cento) ma con un recupero rispetto al risultato lievemente negativo del primo trimestre .

La dinamica delle vendite del commercio al dettaglio è rimasta negativa anche nei mesi estivi. Dopo un risultato moderatamente positivo di maggio, le variazioni tendenziali del relativo indice sono state negative sia in giugno, sia in luglio; nei primi sette mesi del 2005, il valore delle vendite, misurato a prezzi correnti, è risultato inferiore dello 0,8 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Il calo ha continuato a coinvolgere in misura più accentuata la piccola distribuzione che, nel medesimo confronto temporale, ha subito una riduzione delle vendite dell'1,4 per cento; nel settore della grande distribuzione

si è, invece, registrata una variazione positiva dello 0,2 per cento. L'andamento del clima di fiducia dei consumatori misurato dall'Isae sembra indicare il permanere di comportamenti di spesa prudenti: dopo il minimo toccato in luglio l'indice ha segnato in agosto e settembre un recupero molto limitato.

Per quel che riguarda, infine, il settore turistico, l'indagine rapida sul movimento alberghiero ha evidenziato che nel periodo di Ferragosto le presenze sono aumentate lievemente (+0,4 per cento rispetto all'analogo periodo del 2004). Tale risultato è derivato da un forte aumento degli arrivi (+6,2 per cento) a cui ha, però, corrisposto un netto calo della permanenza media dei clienti negli esercizi alberghieri. Le presenze relative alla componente dei turisti italiani hanno registrato una diminuzione dello 0,4 per cento mentre quelle della clientela straniera sono aumentate del 2,5 per cento.

Il mercato del lavoro

Dopo l'accelerazione emersa nel primo trimestre, la dinamica della domanda di lavoro ha manifestato tra aprile e giugno un'attenuazione del ritmo di crescita. Nel corso del 2005 l'incremento dell'occupazione ha beneficiato dell'aumento della popolazione residente, dovuto soprattutto alla crescita dei cittadini stranieri registrati in anagrafe a seguito dei passati provvedimenti di regolarizzazione. Nel contempo, la riduzione della disoccupazione è avvenuta contestualmente al perdurare della rinuncia di parte dell'offerta a intraprendere concrete azioni di ricerca di un impiego.

Secondo l'indagine sulle forze di lavoro, il numero di occupati nel secondo trimestre del 2005 è aumentato in termini tendenziali di 213 mila unità, pari all'1,0 per cento (+308 mila unità, pari all'1,4 per cento nel primo trimestre). Al netto dei fattori stagionali, l'incremento congiunturale dell'occupazione (+0,4 per cento rispetto al primo trimestre 2005) è del tutto concentrato nelle regioni del Centro-nord. Il divario territoriale nell'andamento dell'occupazione, progressivamente ampliatisi nel precedente biennio, si è ulteriormente approfondito.

Con un'espansione più lenta di quella osservata in precedenza, il tasso di occupazione ha registrato nel secondo trimestre un modesto incremento. Con riguardo alla popolazione tra 15 e 64 anni, l'indicatore è salito al 57,7 per cento, 0,2 punti percentuali in più rispetto a dodici mesi prima. La crescita della quota di popolazione in età attiva occupata ha interessato esclusivamente il Nord. In confronto al recente passato, il contributo della componente femminile all'aumento dell'occupazione è rimasto meno sostenuto. La quota delle donne sul totale degli occupati è rimasta invariata, rispetto al secondo trimestre del 2004, al 39,1 per cento.

Anche nel secondo trimestre del 2005, l'apporto fornito dalle forme di impiego a tempo indeterminato e orario pieno alla crescita dell'occupazione è stato rilevante. Vi ha concorso da un lato l'incremento degli occupati di età compresa tra 50 e 59 anni, derivante dall'innalzamento dei requisiti di accesso alla pensione, e dall'altro il già richiamato incremento della popolazione straniera residente. Come nel primo trimestre dell'anno, l'allargamento della base occupazionale ha riguardato il settore delle costruzioni e i servizi. Più in particolare, le costruzioni hanno segnato tra aprile e giugno del 2005 un incremento tendenziale del 5,6 per cento (103 mila unità) ancora favorito dagli incentivi alla riqualificazione del patrimonio abitativo. Esclusivamente sostenuta dal lavoro dipendente, l'occupazione nei servizi ha registrato nel secondo trimestre una crescita su base annua dell'1,4 per cento (206 mila unità). Decisivo è risultato il sostegno fornito dalla grande distribuzione commerciale e dal comparto dei servizi alla persona.

È proseguita con ritmo intenso la riduzione del numero delle persone in cerca di lavoro. Nel secondo trimestre 2005 la contrazione dell'area della disoccupazione (86 mila unità in meno rispetto allo stesso periodo di un anno prima) ha continuato a concentrarsi nelle regioni meridionali, nelle quali si è pure osservato un calo del tasso di attività che indica il permanere di fenomeni di scoraggiamento dell'offerta di lavoro.

La riduzione dell'area dei senza lavoro ha portato ad una nuova diminuzione del tasso di disoccupazione, passato dal 7,9 per cento del secondo trimestre 2004 al 7,5 per cento. La discesa ha riguardato sia la componente maschile, sia soprattutto quella femminile. Il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno, in costante calo da oltre cinque anni, resta comunque oltre tre volte più elevato di quello delle restanti aree del Paese.

L'evoluzione delle retribuzioni

Nei primi otto mesi del 2005 l'attività negoziale ha segnato il passo, dando luogo a risultati assai limitati: nel periodo meno di un terzo delle vertenze aperte ha trovato soluzione (11 su 38). I rinnovi siglati, quasi tutti concentrati nei servizi, si caratterizzano anche per il limitato numero di dipendenti ad essi associato (poco più di 900 mila nel complesso). Tra i rinnovi di maggior rilievo spiccano quelli delle attività ferroviarie, del credito e delle poste. Alla fine di agosto 2005 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore (relativamente alla sola parte economica) riguardavano una quota pari al 54,3 per cento del monte retributivo osservato dalla rilevazione sulle retribuzioni contrattuali dell'Istat. A tale data, il grado di copertura risultava inferiore alla media nell'industria in senso stretto (38,9 per cento) e, soprattutto, nelle attività della pubblica amministrazione (18,8 per cento). Gli accordi conclusi di recente per la scuola e i ministeri, come pure quello per la dirigenza sanitaria, non possono essere ancora classificati tra quelli in vigore, perché tuttora in attesa delle consuete verifiche contabili.

Nel secondo trimestre del 2005 per l'intera economia si osserva una crescita tendenziale delle retribuzioni orarie contrattuali del 3,2 per cento, in decelerazione rispetto al primo trimestre (3,6 per cento). Nei due mesi successivi il tasso di incremento si è ulteriormente attenuato, portandosi al 2,9 per cento in agosto. I settori nei quali la crescita è stata maggiore sono l'agricoltura e i servizi destinabili alla vendita mentre l'industria e la pubblica amministrazione hanno segnato tassi di crescita inferiori alla media.

Più deciso è il rallentamento subito nel secondo trimestre del 2005 dalle retribuzioni di fatto, stimate nell'ambito dei conti nazionali. Nell'insieme dell'economia, le retribuzioni lorde per unità di lavoro equivalente a tempo pieno (Ula) hanno segnato un aumento tendenziale dell'1,7 per cento, marcatamente inferiore a quello del trimestre precedente (2,9 per cento). La decelerazione è ascrivibile per intero all'andamento dell'aggregato che comprende le attività della pubblica amministrazione, l'istruzione, la sanità e gli altri servizi sociali e personali: in esso, nel secondo trimestre si è osservato un calo tendenziale dell'1,9 per cento. L'andamento negativo è dovuto al fatto che, in questo aggregato, nel secondo trimestre del 2004 erano stati conclusi alcuni accordi (sanità, presidenza del consiglio dei ministri e amministrazioni dello stato ad ordinamento autonomo) che avevano previsto l'erogazione di consistenti importi a titolo di arretrati. Negli altri macrosettori dell'economia (agricoltura e industria) la dinamica è rimasta sostanzialmente in linea con quella del trimestre precedente.

Ulteriori elementi di valutazione della dinamica delle retribuzioni di fatto possono essere tratti dagli indicatori prodotti dalla rilevazione OROS, basata sull'integrazione dei dati amministrativi di fonte INPS con informazioni tratte dall'indagine mensile sul lavoro nelle grandi imprese, e riferiti a tutte le imprese attive nel settore privato extragricolo

dell'economia (che esclude sia la pubblica amministrazione che gli altri servizi sociali e personali). L'indice delle retribuzioni per Ula nel complesso dell'industria e dei servizi orientati al mercato ha registrato, nel secondo trimestre di quest'anno, una variazione di più 3,4 per cento, con un'ulteriore accelerazione rispetto al trimestre precedente. Le grandi imprese (quelle con più di 500 addetti), invece, hanno presentato nel medesimo periodo una dinamica salariale sensibilmente più contenuta (più 2,2 per cento in termini orari).

Il settore industriale si è caratterizzato per una diffusa accentuazione della dinamica retributiva, che ha portato al 2,9 per cento l'incremento tendenziale delle retribuzioni lorde per Ula, dal 2,0 per cento del primo trimestre. L'accelerazione ha riguardato sia l'industria in senso stretto, sia il comparto delle costruzioni, con tassi di variazione tendenziale rispettivamente del 2,7 e del 4,4 per cento. La dinamica delle grandi imprese industriali è stata più moderata di quella dell'insieme delle imprese: nelle prime la variazione tendenziale della retribuzione oraria è stata infatti pari a più 1,5 per cento.

A differenza dell'industria, la dinamica salariale del terziario orientato al mercato, pur in presenza di variazioni retributive molto differenziate tra i comparti, non ha mostrato accelerazioni rispetto al trimestre precedente. Infatti, a un netto rafforzamento degli aumenti retributivi nel settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria (più 10,7 per cento), trainato dal rinnovo contrattuale delle banche, si è contrapposta una sensibile riduzione tendenziale delle retribuzioni nel settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (meno 3,0 per cento); l'incremento medio è risultato del 3,6 per cento, come nel primo trimestre dell'anno. Anche nei servizi le grandi imprese hanno presentato nel secondo trimestre del 2005 una dinamica salariale sensibilmente inferiore a quella del totale delle imprese (+2,5 per cento).

Tavole e figure allegare

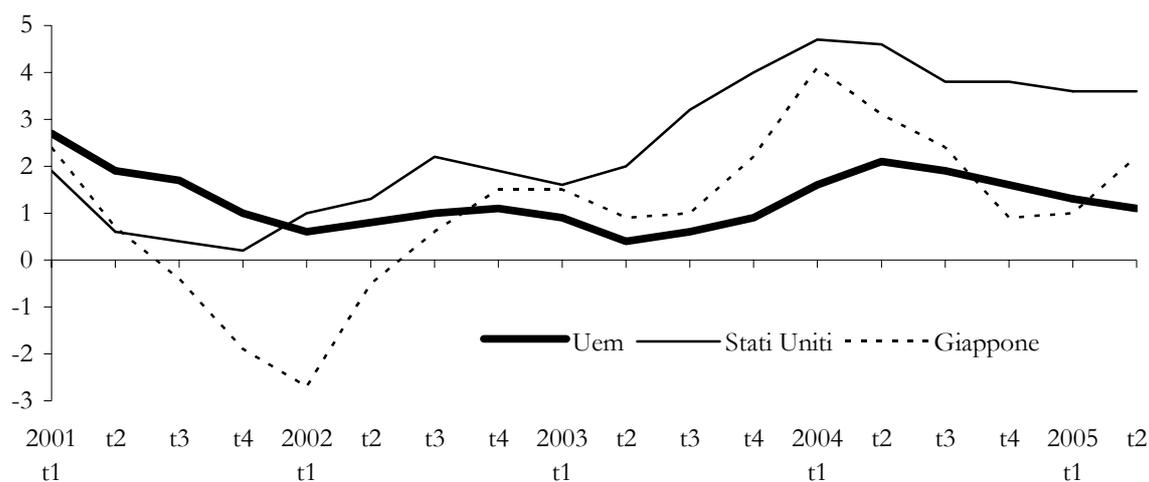
PIL (variazioni congiunturali) e contributi alla crescita del PIL

		Uem	Germania	Spagna	Francia	Italia	Regno Unito	Stati Uniti	Giappone
PIL	2004 t03	0,3	-0,1	0,7	0,1	0,4	0,3	1,0	-0,1
	2004 t04	0,2	-0,1	0,9	0,6	-0,4	0,5	0,8	0,1
	2005 t01	0,4	0,8	0,9	0,4	-0,5	0,3	0,9	1,4
	2005 t02	0,3	0,0	0,9	0,1	0,7	0,5	0,8	0,8
Investimenti	2004 t03	0,1	0,2	0,4	0,0	-0,3	0,1	0,3	0,0
	2004 t04	0,1	-0,1	0,9	0,2	-0,3	0,1	0,4	0,1
	2005 t01	0,0	-0,2	0,2	0,3	-0,2	0,0	0,3	0,4
	2005 t02	0,1	0,0	0,4	0,0	0,3	0,2	0,5	0,4
Variazione delle scorte	2004 t03	0,4	n.d.	0,0	0,8	-0,3	0,2	-0,1	0,0
	2004 t04	0,0	n.d.	-0,1	-0,3	0,9	0,5	0,0	0,1
	2005 t01	-0,1	n.d.	-0,3	-0,1	0,1	0,1	0,1	0,3
	2005 t02	0,2	n.d.	0,4	0,3	-0,3	2,2	-0,6	-0,2
Consumi	2004 t03	0,2	0,1	1,1	-0,1	0,1	0,3	0,9	0,0
	2004 t04	0,4	0,1	1,0	0,8	0,3	0,5	0,7	-0,1
	2005 t01	0,2	-0,2	0,8	0,5	0,1	0,2	0,7	0,8
	2005 t02	0,2	-0,1	0,9	-0,1	0,5	0,3	0,6	0,4
Esportazioni nette	2004 t03	-0,4	-1,0	-0,8	-0,6	1,0	-0,3	-0,1	-0,1
	2004 t04	-0,3	0,0	-0,8	-0,1	-1,4	-0,4	-0,3	0,0
	2005 t01	0,3	1,2	0,2	-0,3	-0,5	0,1	-0,1	-0,1
	2005 t02	-0,1	-0,3	-0,8	-0,1	0,2	0,6	0,3	0,3

Fonte: Eurostat, banca dati new cronos.

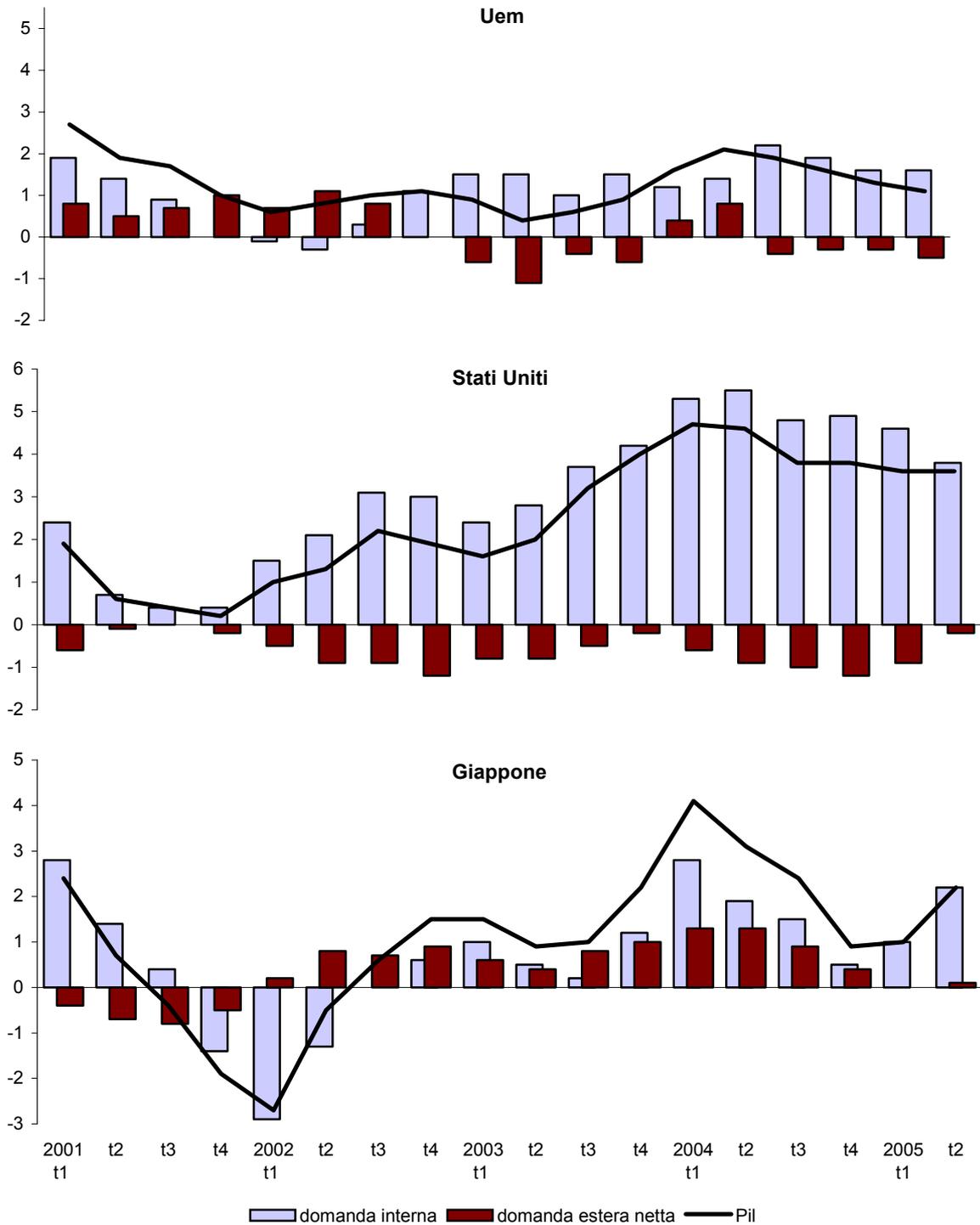
n.d. dato non disponibile

Dinamica del Pil nell'Uem, negli Stati Uniti e in Giappone. Anni 2001-2005 (variazioni percentuali rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente)



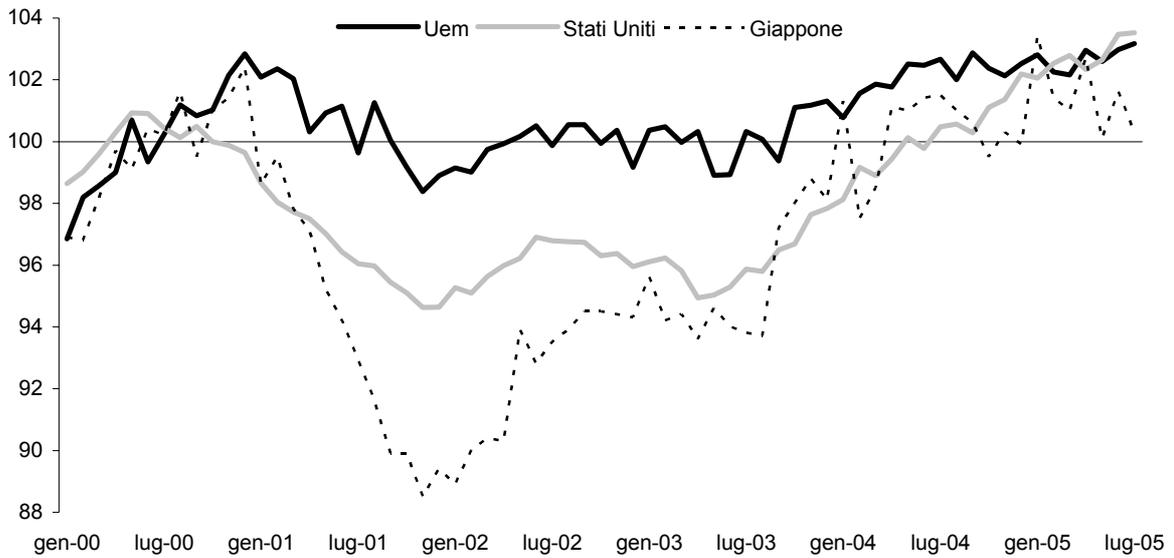
Fonte: Eurostat, banca dati new cronos.

Contributi della domanda interna ed estera alla crescita del Pil nell'Uem, negli Stati Uniti e in Giappone. Anni 2001-2005 (variazioni percentuali rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente)



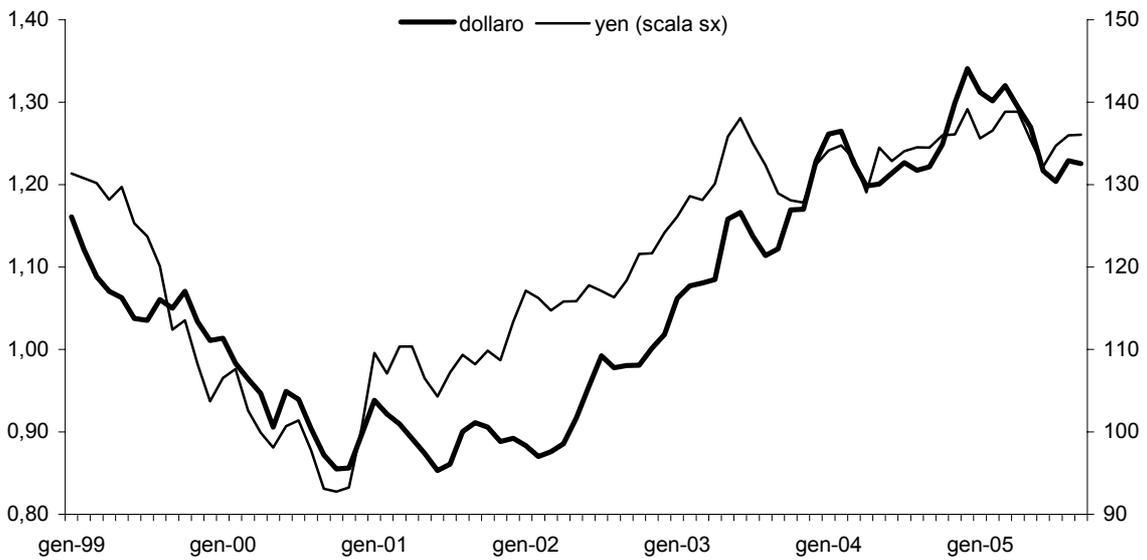
Fonte: Eurostat, banca dati new cronos.

Produzione industriale di Uem, Stati Uniti e Giappone (numeri indice, 2000=100) - gennaio 2000-luglio 2005 (dati destagionalizzati)



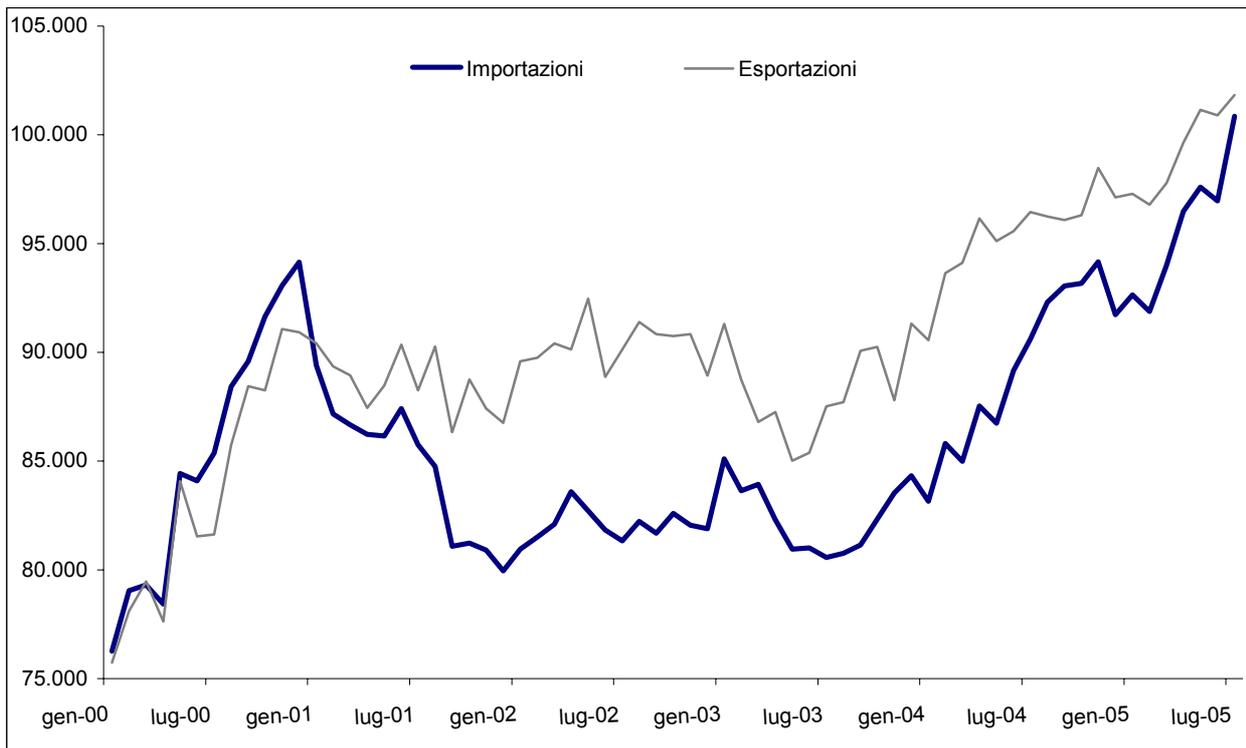
Fonte: Eurostat, banca dati new cronos.

Quotazioni mensili del dollaro e dello yen - gennaio 1999-settembre 2005 (quantità di valuta per 1 €)



Fonte: Uic.

Importazioni ed esportazioni dell'Uem col resto del mondo - gennaio 2000-luglio 2005
(milioni di euro, dati destagionalizzati)



Fonte: Eurostat, banca dati new cronos

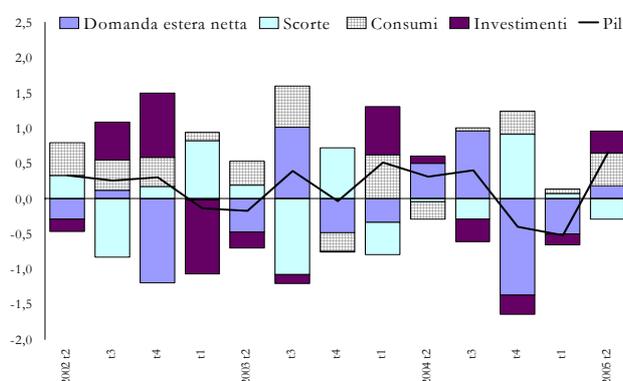
L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA NEI CONTI NAZIONALI

Conto economico delle risorse e degli impieghi Dati destagionalizzati in milioni di euro lire 1995. Il trimestre 2005

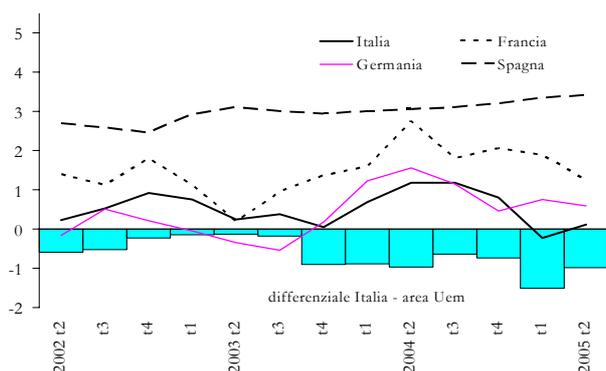
	valori	variazioni		acq. prev.	
		tend	cong	(a)	(b)
Prodotto interno lordo	263.112	0,1	0,7	-0,2	0,0
Importazioni	76.526	3,1	4,8	1,7	1,4
Consumi finali nazionali	208.507	1,0	0,4	0,8	0,9
- spesa delle famiglie	159.824	1,0	0,4	0,8	0,8
- spesa della AA.PP. e ISP	48.683	1,0	0,3	0,8	1,2
Investimenti fissi lordi	53.442	-2,3	1,5	-1,5	-1,0
Var. scorte e oggetti di valore	2.060				
Esportazioni	75.629	0,4	5,5	-1,1	-0,1

(a) Acquisito al II trimestre 2005 (b) Previsioni governative per il 2005 (Relazione previsionale e programmatica 2006)

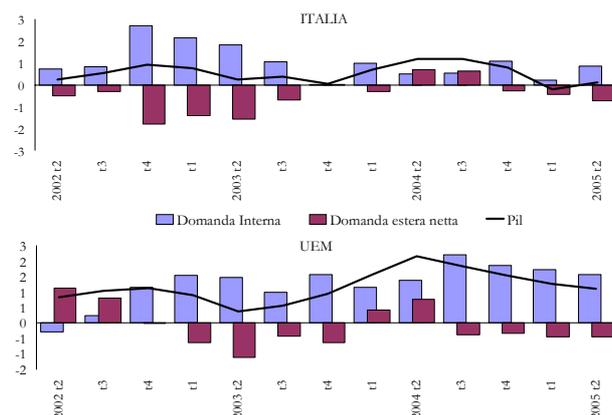
Contributi congiunturali alla variazione del Pil Il trimestre 2002 – Il trimestre 2005



Evoluzione del PIL nei principali paesi dell'area Euro e differenziale nei tassi di crescita tra Italia e area Euro. Il trimestre 2002 – Il trimestre 2005



Contributi della domanda interna e della domanda estera alla variazione percentuale del Pil rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Italia e Uem. Il trimestre 2002 – Il trimestre 2005



Contributo delle componenti di domanda alla variazione percentuale del Pil nel II trimestre 2005 rispetto al II trimestre del 2004 nei principali paesi dell'Uem (dati corretti per i giorni lavorativi)

	Uem	Italia	Francia	Germania*	Spagna
Consumi finali nazionali	0,8	0,9	1,1	0,0	3,7
Investimenti fissi lordi	0,2	-0,4	0,5	-0,1	1,9
Domanda interna al netto delle scorte	1,0	0,5	1,6	-0,1	5,7
Variazione delle scorte e oggetti di valore	0,5	0,4	0,7	-	0,0
Domanda interna	1,6	0,9	2,2	-	5,7
Domanda estera netta	-0,4	-0,7	-1,0	-0,1	-2,3
Prodotto interno lordo (var. tendenz.)	1,1	0,1	1,3	0,6	3,4
Prodotto interno lordo (var. cong.)	0,3	0,7	0,1	0,0	0,9

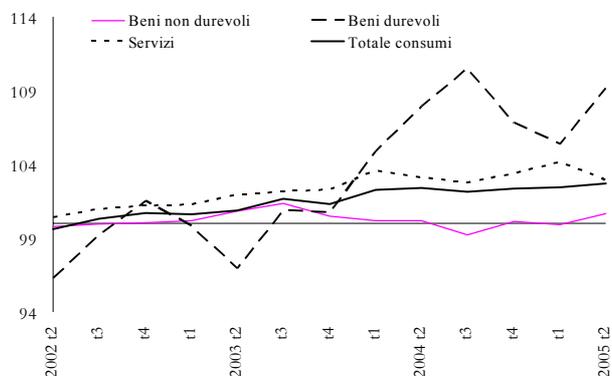
(*) Le stime della variazione delle scorte non sono disponibili

LA DOMANDA

Le componenti della domanda: valori a prezzi 1995 e deflatori.
Il trimestre 2005

	Valori prezzi 1995		Deflatori	
	tend	cong	tend	cong
Spesa delle famiglie residenti	1,0	0,4	1,8	0,6
- spesa sul territorio economico	0,3	0,2	1,9	0,6
-- Beni non durevoli	0,5	0,7	1,8	0,8
-- Beni durevoli	1,1	3,6	-3,1	-0,7
-- Servizi	-0,1	-1,1	3,1	1,1
- acquisti all'estero dei residenti	17,0	3,4	-1,5	3,0
- acquisti sul territorio dei non resid.	-9,1	-3,2	1,8	0,6
Investimenti fissi lordi	-2,3	1,5	4,2	0,6
-- macchinari, attrezzature e prod. vari	-4,7	2,0	2,7	-0,5
-- mezzi di trasporto	-8,3	-6,3	1,2	0,4
-- costruzioni	1,9	3,0	5,7	1,3
Importazioni	3,1	4,8	5,2	0,9
Esportazioni	0,4	5,5	5,1	0,9

Consumi interni delle famiglie. Numeri indici (base 2001=100) e variazioni %. Il trimestre 2002 – Il trimestre 2005

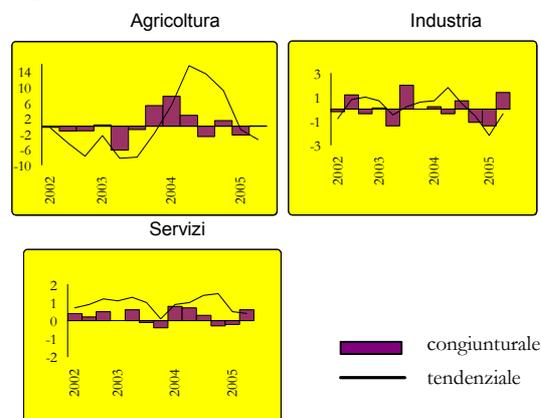


L'OFFERTA

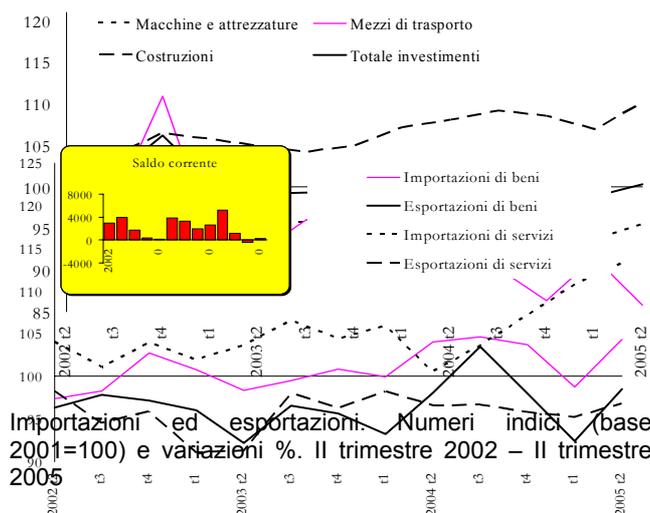
Valore aggiunto settoriale: valori a prezzi 1995 e deflatori.
Il trimestre 2005

	Valori prezzi 1995		Deflatori	
	tend	cong	tend	cong
- Agricoltura silvicoltura e pesca	-3,5	0,1	-4,6	2,0
- Industria	-0,4	1,4	2,4	0,7
-- In senso stretto	-0,8	1,1	1,3	0,4
-- Costruzioni	1,2	2,8	8,0	2,1
- Servizi	0,4	0,6	1,8	0,7
-- Commercio alberghi, trasporti e comunic.	0,6	0,8	-0,6	-0,8
-- Credito attività immobiliari e servizi prof.	0,2	1,2	6,0	2,7
-- Altre attività dei servizi	0,4	-0,5	-1,3	-0,5
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	0,0	0,8	1,9	0,7
Servizi di intermediazione finanziaria	0,0	3,9	2,3	0,0
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (-) SIFIM	0,1	0,7	1,9	0,8
Iva ed altre imposte sulle importazioni	0,4	0,8	1,9	1,3
PIL ai prezzi di mercato	0,1	0,7	1,9	0,8

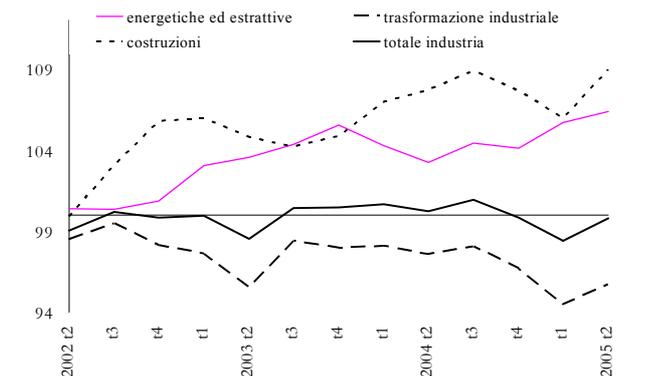
Valore aggiunto settoriale: variazioni congiunturali e tendenziali



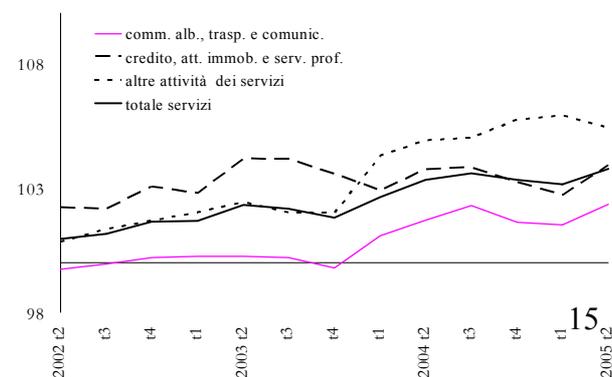
Investimenti fissi lordi. Numeri indici (base 2001=100) e variazioni %. Il trimestre 2002 – Il trimestre 2005



La dinamica del valore aggiunto dell'industria. Numeri indici (base 2001=100). Il trimestre 2002 – Il trimestre 2005



La dinamica del valore aggiunto dei servizi. Numeri indici (base 2001=100). Il trimestre 2002 – Il trimestre 2005

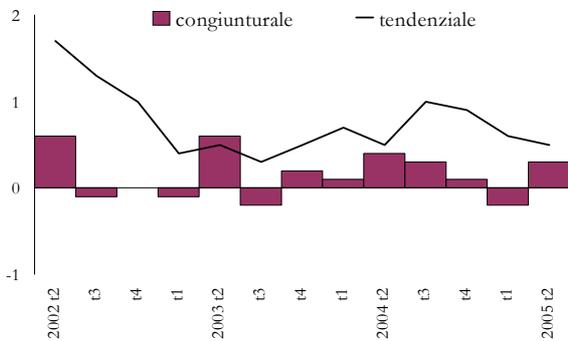


OCCUPAZIONE E REDDITI

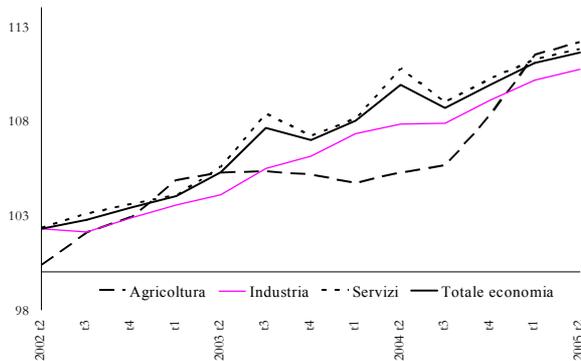
Occupazione e retribuzioni settoriali: variazioni %. Il trimestre 2005

	Ula totali		Retr. lorde	
	tend	cong	tend	cong
- Agricoltura silvicoltura e pesca	-1,3	2,5	8,5	-1,1
- Industria	0,1	1,0	2,9	0,9
-- In senso stretto	-1,5	0,6	1,2	0,0
-- Costruzioni	4,7	2,1	11,3	5,4
- Servizi	0,8	-0,2	2,3	0,5
-- Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni	0,9	-0,1	6,5	1,2
-- Credito attività immobiliari e servizi professionali	2,9	-0,5	5,4	2,2
-- Altre attività dei servizi	-0,6	-0,1	-1,8	-0,8
Totale economia	0,5	0,3	2,5	0,6

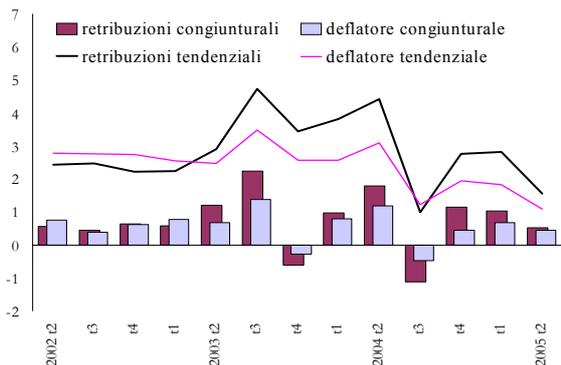
La dinamica dell'occupazione: variazioni % unità di lavoro totali. Il trimestre 2002 – Il trimestre 2005



Retribuzioni pro capite settoriali. Numeri indici (2001=100) e variazioni %. Il trimestre 2002 – Il trimestre 2005



Retribuzioni lorde pro capite e deflatore dei consumi: variazioni %. Il trimestre 2002 – Il trimestre 2005



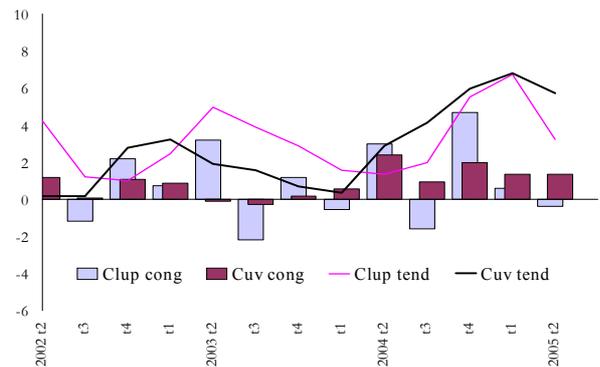
COSTI E MARGINI

Indicatori di costi e margini settoriali: variazioni %. Il trimestre 2005

	DefOut	DefInp	Clup	Cuv	1+mark-up
	<i>congiunturali</i>				
Agricoltura	1,4	1,5	3,1	2,4	-1,0
Industria in senso stretto	1,2	1,7	-0,4	1,4	-0,2
Costruzioni	1,6	0,9	0,1	0,7	0,9
Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni	0,6	1,8	-0,1	1,0	-0,4
Credito, attività immobiliari e serv. professionali	2,2	2,4	-0,7	1,3	0,9
Altre attività dei servizi	1,0	1,1	0,0	0,5	0,5
<i>tendenziali</i>					
Agricoltura	-3,0	-0,2	8,0	5,4	-7,9
Industria in senso stretto	5,4	6,6	3,2	5,7	-0,3
Costruzioni	6,4	4,6	6,4	5,5	0,8
Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni	2,1	4,9	3,1	4,0	-1,9
Credito, attività immobiliari e serv. professionali	5,6	6,4	8,6	6,8	-1,1
Altre attività dei servizi	1,5	3,4	-2,9	-0,6	2,1

Legenda. Defout: deflatore dell'output; Definp: deflatore dell'input; Clup: costo del lavoro per unità di prodotto; Cuv: costi unitari variabili; Markup: margine lordo di profitto.

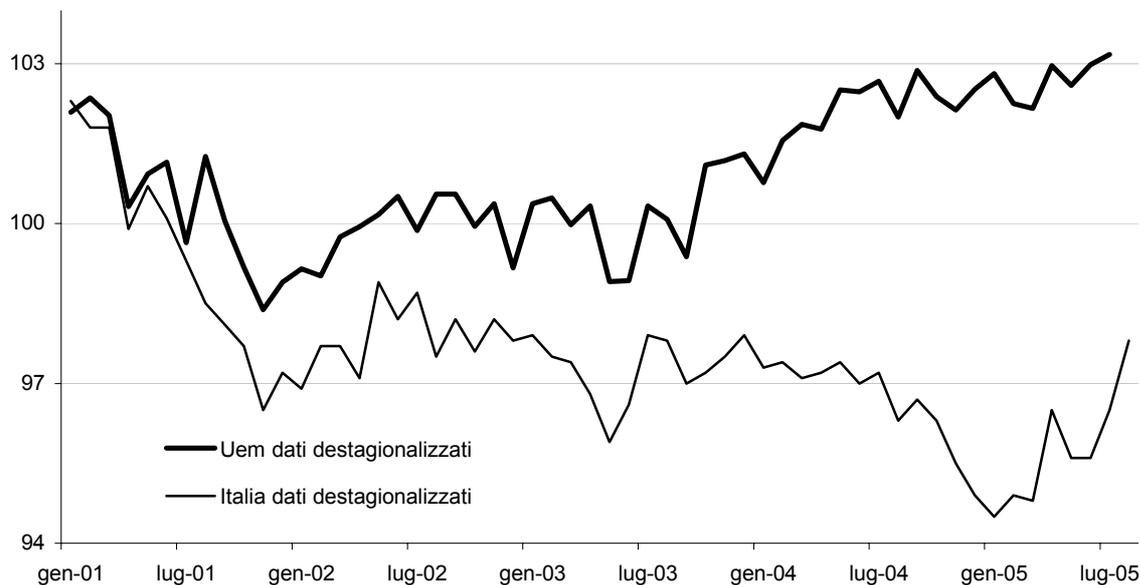
Industria in senso stretto. Indicatori di costo. Variazioni %. Il trimestre 2002 – Il trimestre 2005



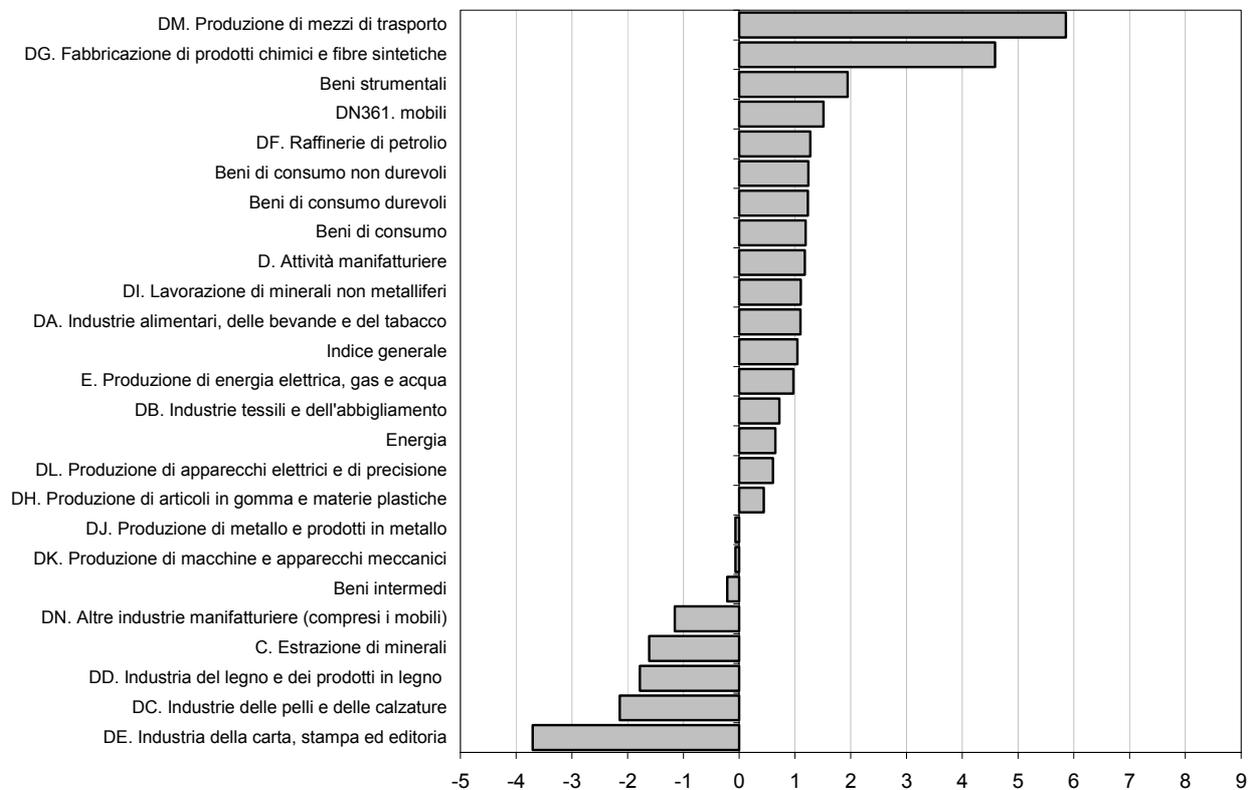
Industria in senso stretto. 1+markup (scala di sinistra) e costo del lavoro (scala di destra). Numeri indici (2001=100). Il trimestre 2002 – Il trimestre 2005



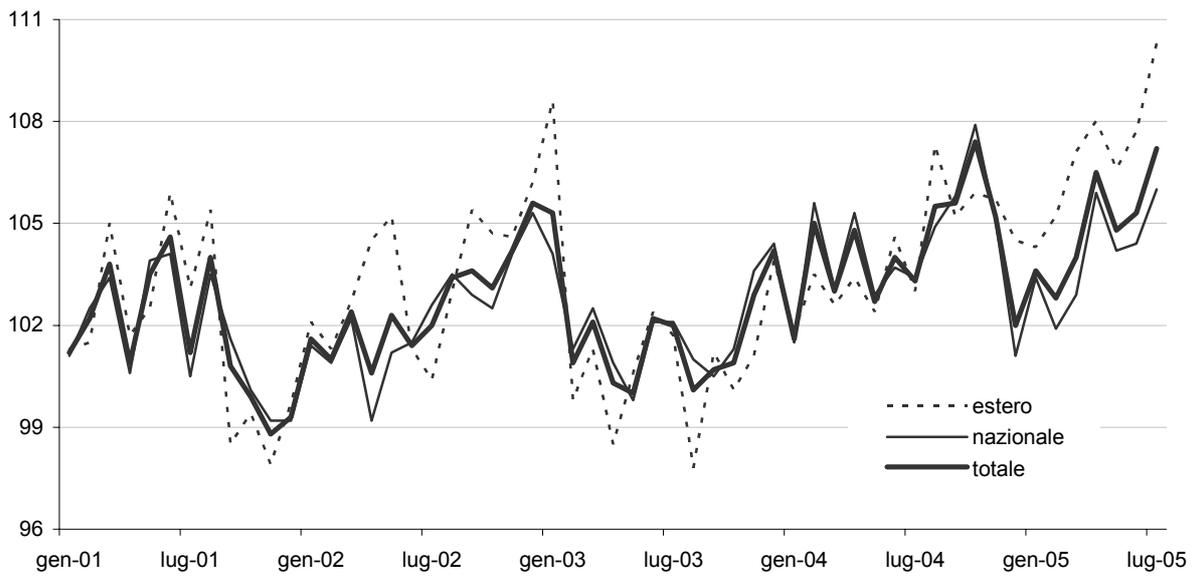
Indice della produzione industriale dell'Uem e dell'Italia. Base 2000=100 - Anni 2001-2005
(dati destagionalizzati)



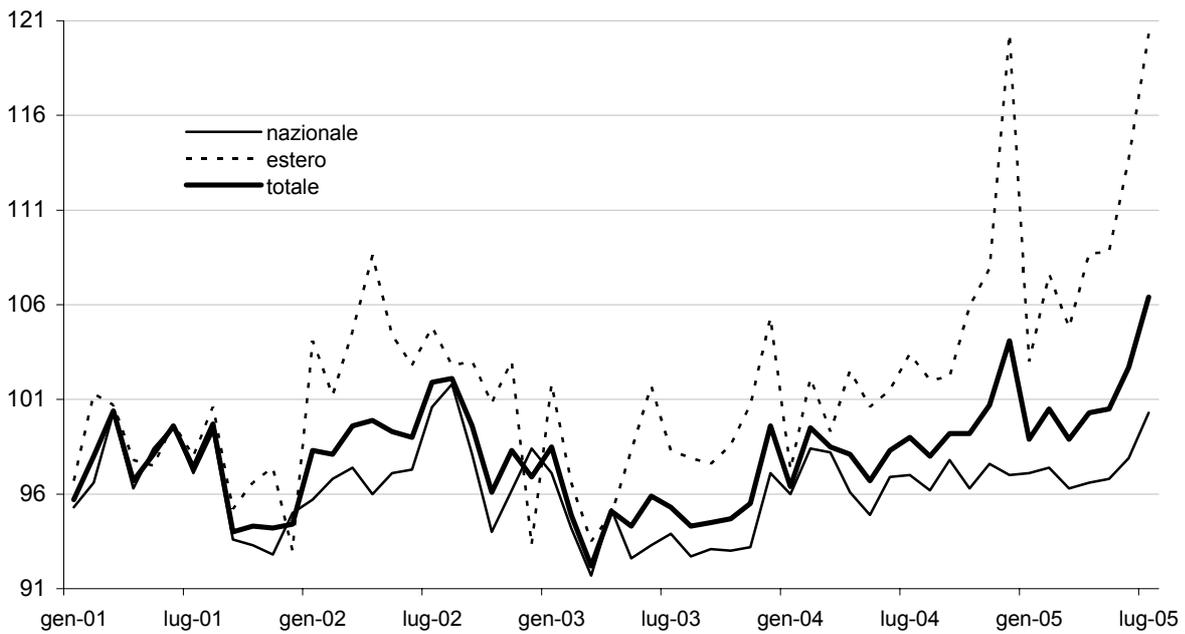
Produzione industriale per settori di attività economica. Base 2000=100 - Agosto 2005
(dati destagionalizzati – variazioni percentuali sul trimestre precedente)



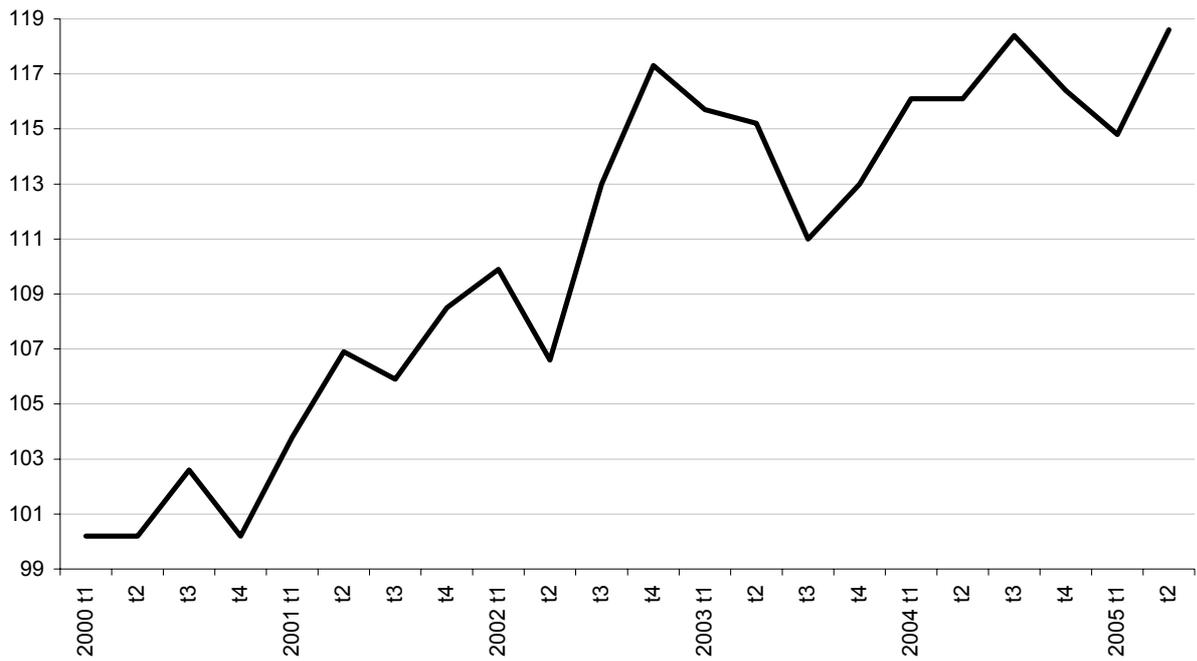
Indice del fatturato industriale. Base 2000=100 - Anni 2001-2005 (dati destagionalizzati)



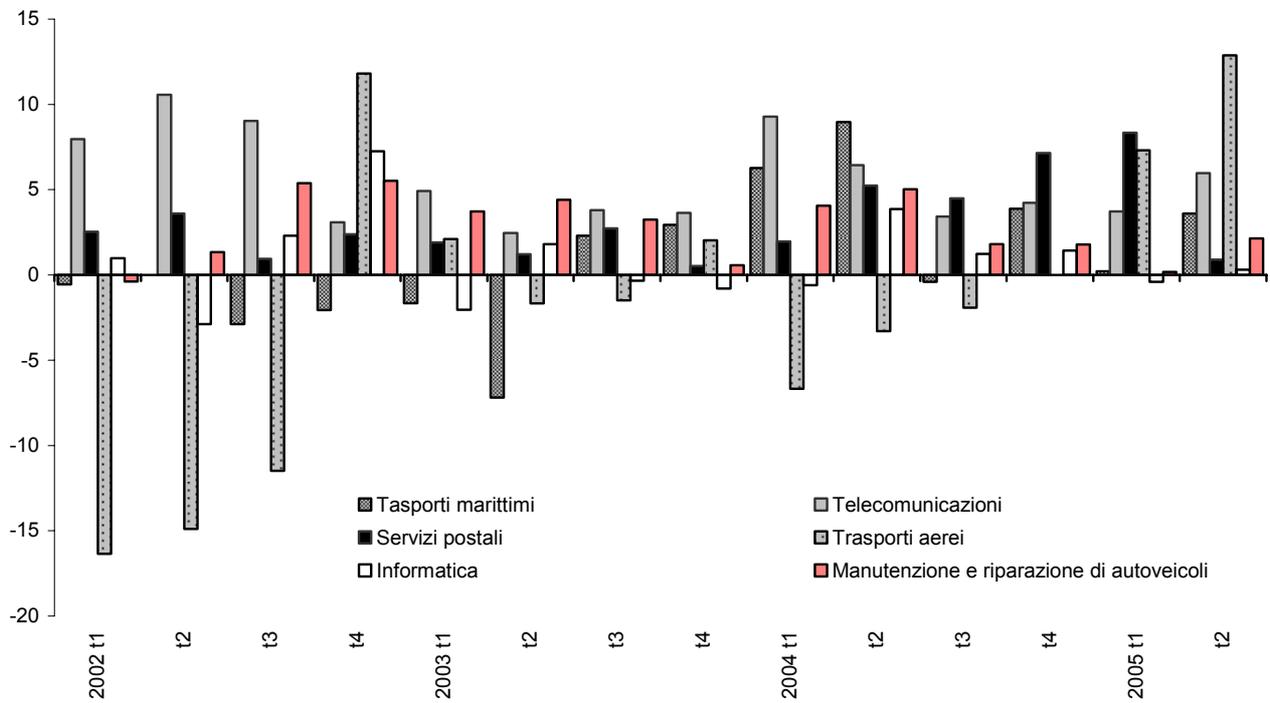
Indice dei nuovi ordinativi industriali. Base 2000=100 - Anni 2001-2005 (dati destagionalizzati)



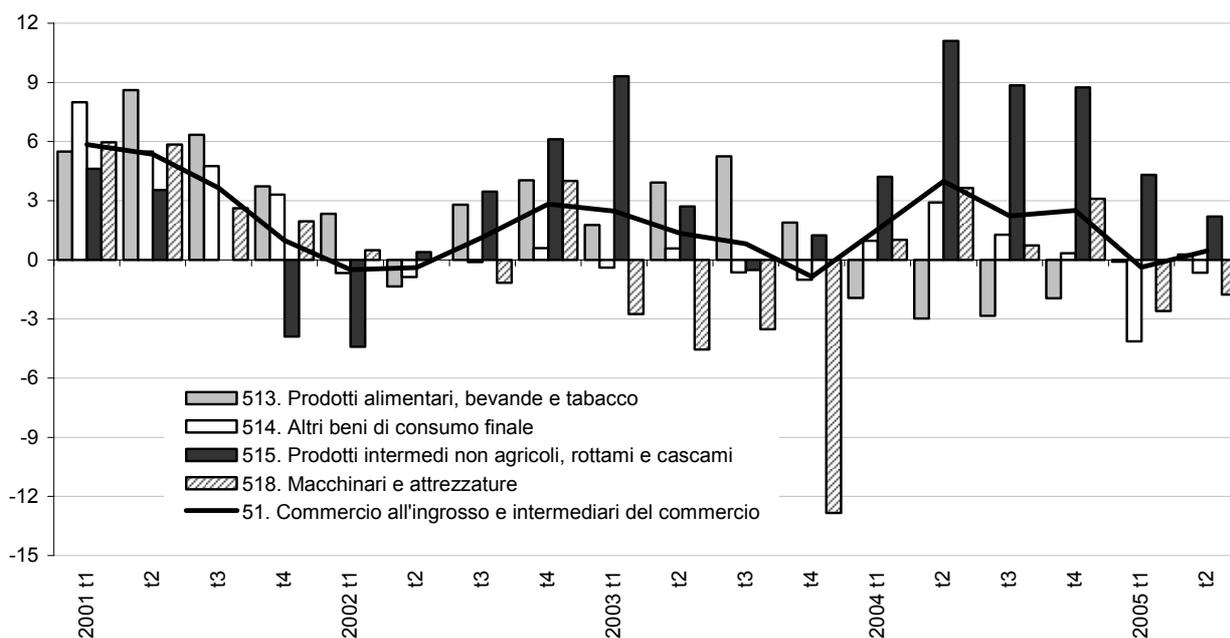
Indice della produzione nelle costruzioni. Base 2000=100 - Anni 2000-2005 (dati destagionalizzati)



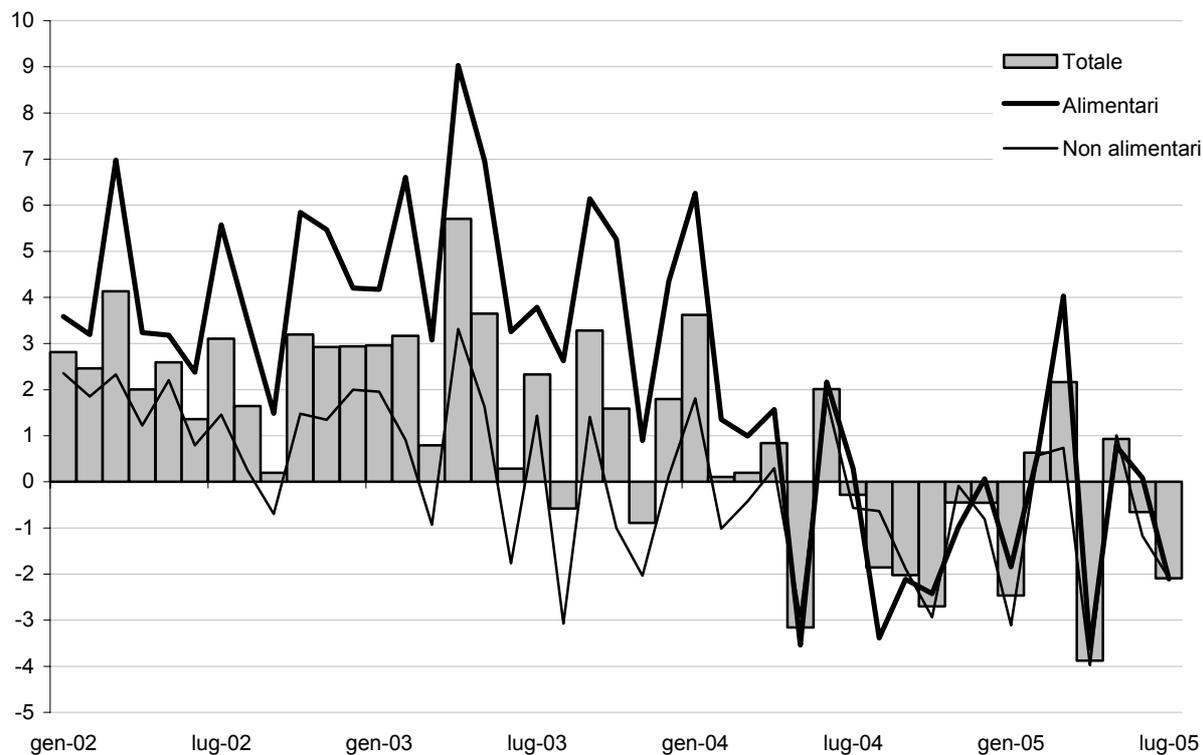
Indici trimestrali del fatturato per alcune attività dei servizi. Base 2000=100 - Anni 2002-2005 (variazioni tendenziali)



Indice del fatturato del commercio all'ingrosso e degli intermediari del commercio e di alcune sue componenti. Base 2000=100 - Anni 2001-2005 (variazioni tendenziali)



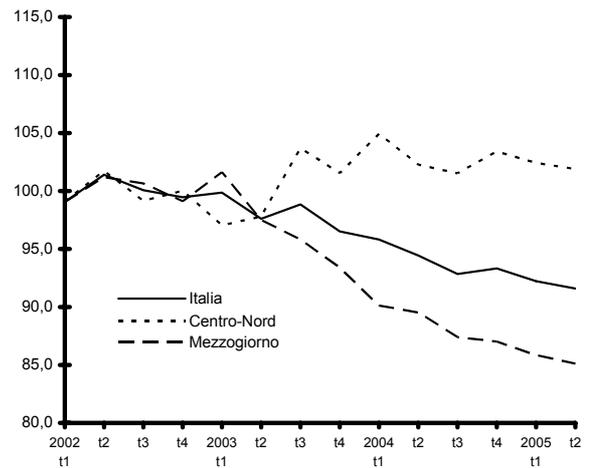
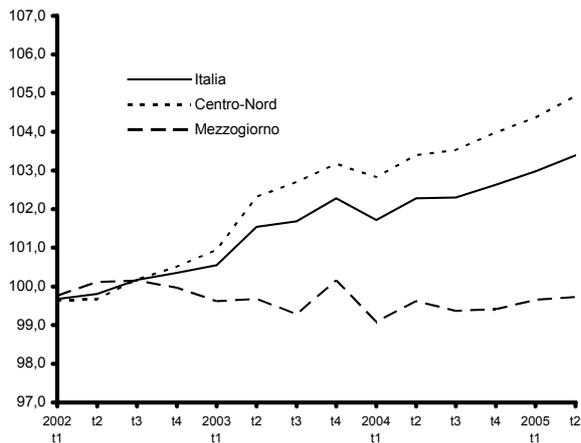
Indici del valore delle vendite al dettaglio per gruppi di prodotti. Base 2000=100 - Anni 2002-2005 (variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO

Occupati per ripartizione geografica:
2002-2005

**(dati destagionalizzati; numeri indice:
base media 2002=100)**



Persone in cerca di occupazione per
ripartizione geografica: 2002-2005 **(dati
destagionalizzati; numeri indice: base
media 2002=100)**

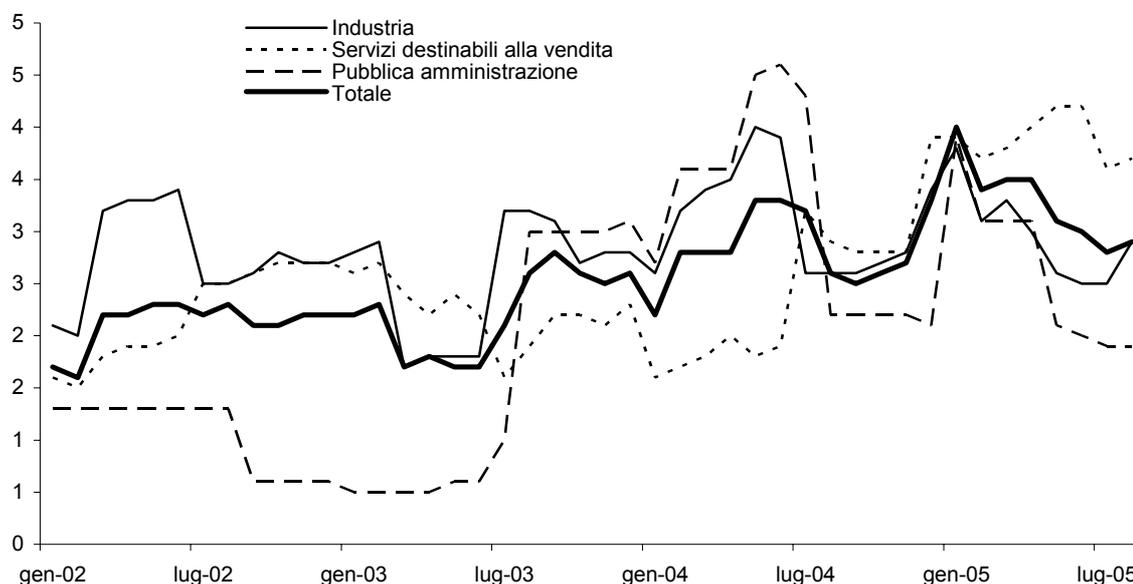
Tassi di occupazione 15-64 anni per sesso e ripartizione geografica (**valori percentuali**)

Ripartizione geografica	2004			2005	
	1° trim.	2° trim.	Media	1° trim.	2° trim.
MASCHI					
Nord	74,6	75,0	75,0	74,6	75,2
Nord-ovest	73,9	74,5	74,4	73,9	74,5
Nord-est	75,7	75,5	75,8	75,7	76,1
Centro	70,4	72,8	71,9	70,4	71,5
Mezzogiorno	60,7	61,8	61,8	60,7	62,4
ITALIA	68,9	69,8	69,7	68,9	70,0
FEMMINE					
Nord	54,9	54,8	54,9	54,9	55,3
Nord-ovest	54,5	53,8	54,3	54,5	54,0
Nord-est	55,5	56,1	55,7	55,5	57,1
Centro	49,0	49,9	50,2	49,0	51,0
Mezzogiorno	30,0	30,9	30,7	30,0	30,2
ITALIA	44,8	45,2	45,2	44,8	45,4
MASCHI E FEMMINE					
Nord	64,8	64,9	65,0	64,8	65,3
Nord-ovest	64,2	64,2	64,4	64,2	64,3
Nord-est	65,7	65,9	65,8	65,7	66,7
Centro	59,6	61,2	60,9	59,6	61,2
Mezzogiorno	45,2	46,2	46,1	45,2	46,2
ITALIA	56,8	57,5	57,4	56,8	57,7

Ripartizione geografica	2004			2005	
	1° trim.	2° trim.	Media	1° trim.	2° trim.
MASCHI					
Nord	3,2	2,9	3,0	3,2	2,8
Nord-ovest	3,6	3,2	3,4	3,6	3,1
Nord-est	2,6	2,5	2,5	2,6	2,4
Centro	5,7	4,5	4,9	5,7	5,3
Mezzogiorno	12,6	12,2	11,9	12,6	11,3
ITALIA	6,8	6,3	6,4	6,8	6,1
FEMMINE					
Nord	5,8	5,7	5,9	5,8	5,4
Nord-ovest	5,9	5,8	6,1	5,9	5,9
Nord-est	5,8	5,5	5,7	5,8	4,8
Centro	10,0	8,5	8,7	10,0	7,7
Mezzogiorno	22,9	20,0	20,5	22,9	19,2
ITALIA	11,4	10,2	10,5	11,4	9,6
MASCHI E FEMMINE					
Nord	4,3	4,1	4,3	4,3	3,9
Nord-ovest	4,6	4,3	4,5	4,6	4,3
Nord-est	4,0	3,8	3,9	4,0	3,4
Centro	7,5	6,1	6,5	7,5	6,3
Mezzogiorno	16,3	15,0	15,0	16,3	14,1
ITALIA	8,7	7,9	8,0	8,7	7,5

Tassi di disoccupazione per sesso e ripartizione geografica (**valori percentuali**)

Indice delle retribuzioni contrattuali per dipendente (base dicembre 2000=100). Anni 2002-2005
(variazioni tendenziali)



Indici delle retribuzioni lorde per Uil per settore di attività economica (base 2000=100). III trimestre 2003 - II trimestre 2005 (variazioni tendenziali)

	Settori di attività economica				
	Indice generale	Industria			Servizi
		Totale	In senso stretto	Costruzioni	Totale
2002	2,4	2,2	2,7	1,5	2,4
2003	1,8	2,2	2,5	2,8	1,4
2004 (*)	2,7	3,5	3,7	3,6	1,9
2003 III trim.	2,5	2,6	2,9	3,1	2,3
IV trim.	2,5	3,1	3,3	3,9	1,8
2004 I trim.	2,9	3,8	4,3	2,3	1,8
II trim. (*)	2,8	3,8	4,0	3,9	1,5
III trim. (*)	3,1	3,5	3,8	3,8	2,6
IV trim. (*)	2,3	3,0	3,1	4,6	1,5
2005 I trim. (*)	2,8	2,0	2,0	2,3	3,6
II trim. (*)	3,4	2,9	2,7	4,4	3,6

(*) Stime provvisorie.